



*Portate parenti ed amici  
ma soprattutto non dimenticate il coniuge!*

È facile trasformare un problema in opportunità se sai come fare:

- è quello che impareremo frequentando i corsi IFFD: analisi della situazione familiare, scoprire...
- problemi, trovare le soluzioni, arrivare ad un dialogo coniugale profondo, innamorarsi del mestiere di genitore, creare una rete di solidarietà tra famiglie il tutto con una...
- metodologia accattivante

## C'ERA UNA VOLTA... LA FAMIGLIA



Lorio Izzo  
editore@f-magazine.it



## Post Marriage

CORSI DI  
**Orientamento  
Familiare**



L'International Federation for Family Development (IFFD, [www.iffd.org](http://www.iffd.org)) è un'organizzazione non governativa che raggruppa circa 100 centri di orientamento familiare che operano in 54 nazioni nei 5 continenti e gode dello status consultivo presso le Nazioni Unite.

[c.battista@unicampus.it](mailto:c.battista@unicampus.it)  
3346281457

I corsi si terranno  
**Campus Biomedico**  
Via Alvaro del Portillo, 21 - 00128 Roma  
**Centro Medico Parioli**  
Via Pietro Tacchini, 24 - 00197 Roma

Primi passi

0/4  
ANNI

Prime lettere

4/8  
ANNI

Prime decisioni

8/12  
ANNI

Preadolescenza

12/14  
ANNI

Adolescenza

14/16  
ANNI

Amore matrimoniale

**WWW.FEAONLUS.ORG**

**C'**era una volta la famiglia. La famiglia in cui i bimbi erano la maggioranza. La famiglia in cui fratelli e sorelle, ormai grandi, si ritrovavano con coniugi e prole al seguito ogni domenica a pranzo dai genitori per riassaporare la gioia delle origini, confrontandosi sui temi più importanti del vivere quotidiano. In quei momenti preziosi ed indimenticabili i piccoli potevano imparare il rispetto per gli adulti, la relazione con i coetanei, l'affetto per i parenti che non fossero esclusivamente i propri genitori o fratelli. Potevano ascoltare storie e ricevere insegnamenti dai nonni che li avrebbero fatti diventare uomini e donne migliori. Una volta la famiglia era una vera e propria comunità solidale, una famiglia di famiglie in cui prima veniva il "noi" e soltanto da ultimo l'"io". Oggi famiglie così sono un'eccezione di lusso, un diamante fra tanti pezzi di vetro frantumati che rappresentano i nostri moderni legami, fatti di famiglie sfasciate o, addirittura, di famiglie mai nate.

Questi sono i "prodigi" del progresso, del benessere che fa vivere il paradosso del "più ho e più tengo per me".

Una forma di individualismo che oggi ha drammaticamente superato i confini dell'estraneità per giungere sotto i nostri tetti, all'interno delle nostre case. Si perché oggi il mio orticello non è più minacciato solo da coloro che non conosco e con cui non voglio avere nulla a che fare. Oggi il mio tesoro di spensieratezza, il mio spicchio di "bella vita" viene minacciato anche dai miei cari: marito o moglie o figli che siano.

Per fortuna una soluzione c'è per non perdere i frutti delle tante battaglie per la libertà che molti hanno sostenuto in quest'ultimo secolo: non farli proprio i figli, non costruirseli proprio una famiglia... la vita è già tanto dura così! Godersi la

vita, senza legami, senza impegni che non siano verso se stessi, ottimizzando il proprio tempo e il proprio denaro affinché ci si possa permettere di bere un aperitivo in più o di pagare una rata più alta di una macchina più bella, affinché si possa collezionare l'ennesima conquista della durata di una notte. Poi se si dovesse cambiare idea c'è sempre tempo. Oggi genitori si può diventare quasi a qualsiasi età, saltando anche tutte quelle noiose tappe di una volta: innamorarsi, sposarsi, ecc. Del resto avere un figlio è un diritto. Ed è un diritto anche stabilire esattamente quando farlo. Quando sentiremo dentro di noi il desiderio di maternità o paternità, fra una riunione di lavoro ed una settimana di vacanza a Formentera con gli amici, ci metteremo in marcia, scegliendo il manzo o la mucca di nostro gradimento e il più sarà fatto.

Tanto i figli una volta fatti crescono da soli: nidi, baby sitter, scuola. Qualcuno ci penserà. Basta garantire loro sempre qualcosa da mangiare, qualcosa da vestire e un bel regalo per tappare loro la bocca ogni volta che ci grideranno la loro solitudine da orfani di genitori vivi.

Eccola la strategia dell'eterna giovinezza. Ecco come fermare il tempo rimanendo simpatiche canaglie con i capelli brizzolati o donne di mondo con qualche lifting alle spalle.

Un problema c'è però: è tutto un bluff, una colossale bufala. Si perché il tempo non si ferma e noi siamo destinati ad essere soggetti a tempo determinato. La libertà ed il benessere, l'affermazione professionale e, di recente, anche la notorietà che tanto rivendichiamo e ricerchiamo, sono confezioni con il vuoto a rendere, sono come quelle stelline di Capodanno che bruciano per pochi istanti di divertente luminosità e poi si spengono lasciandoci in mano soltanto uno stecchino da buttare.

*Lorio Izzo*





NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI IL 15-20%  
DELLE COPPIE HA PROBLEMI DI FERTILITÀ

IL NUMERO DI EUROPEI IN ETÀ LAVORATIVA  
(15-64 ANNI) DIMINUIRÀ DI 48 MILIONI  
ENTRO IL 2050

LE FAMIGLIE CON FIGLI, IN ITALIA,  
RAPPRESENTANO MENO DEL 39%  
DELLA POPOLAZIONE

IN EUROPA IL NUMERO MEDIO DI  
FIGLI PER DONNA È PARI A 1,38.  
LA SOGLIA DI RINNOVAMENTO DELLE  
GENERAZIONI È PARI A 2,1.

LE PERSONE DI ETÀ SUPERIORE A  
60 ANNI IN EUROPA SARANNO  
OLTRE IL 30% NEL 2050, MENTRE  
I BAMBINI (0-14 ANNI) CIRCA IL  
20%

NASCITE IN CROLLO, POPOLAZIONE SEMPRE PIÙ VECCHIA, LA FAMIGLIA CHE SCOMPARE

# SEMPRE DI MENO

Le conseguenze dal punto di vista sociale ed economico del cosiddetto "baby crash" saranno pesantissime. In parte le stiamo già vivendo

di Lorio Izzo

“Non è un paese per vecchi” è il titolo di un recente film di successo. “È un mondo di vecchi” potrebbe essere il titolo di un nuovo lungometraggio. Non però di una pellicola d'intrattenimento, bensì di un documentario. Si perché quello che racconterebbe è quello che sta accadendo nella realtà, a livello globale. Il brutto è che sta accadendo ad un ritmo inimmaginabile. Il tasso di natalità in tutto il mondo, infatti, è inferiore al livello di ricambio generazionale. In altre parole si fanno meno figli di quanto sarebbe necessario per rimpiazzare la popolazione esistente. La situazione peggiore è proprio in Europa dove la natalità media è pari ad 1,38 figli per donna quando per garantire la sopravvivenza della specie i figli per donna dovrebbero essere almeno 2. In Paesi come la Germania chiudono le scuole per mancanza di bambini.

Non parliamo dell'Est europeo dove addirittura si assiste già oggi, non solo ad un costante invecchiamento della popolazione, ma addirittura ad un netto calo demografico. Secondo i dati riportati nel film “Demographic Winter, the decline of human family”, e tendenzialmente confermati dalle ricerche effettuate dalla Commissione Europea, Paesi come Ucraina e Lettonia hanno sofferto, nell'arco di 15 anni di una diminuzione del loro popolo di oltre il 10%. Entro 50 anni circa, la Russia vedrà la sua popolazione dimezzata. I conti, però, non tornano: per quanto il boom demografico degli ultimi due secoli si stia mano mano affievolendo, la razza umana popola sempre di più il pianeta. Basti pensare che entro il 2025 saremo aumentati di oltre un miliardo. **Come si spiega allora questo paradosso? Possono gli uomini presenti sul pianeta aumentare nonostante la diminuzione vertiginosa delle nascite?** La risposta è tutta qui: non si muore più...

Secondo un rapporto del 2008 U.S. Census Bureau, e commissionato dal National Institute on Aging (Nia), in meno di dieci anni, per la prima volta nella storia dell'uomo, il numero di persone con un'età uguale o superiore ai 65 anni supererà quello dei bambini sotto i cinque anni. Il Giappone è il paese "più vecchio": oltre il 21% di tutti i giapponesi ha un'età superiore ai 65 anni. Non c'è da consolarsi però: eccezione fatta per il Sol Levante, i 25 Paesi più vecchi al mondo sono tutti in Europa. Il fenomeno in questione, fra l'altro, riguarda anche i cosiddetti Paesi in via di sviluppo: entro il 2040 potrebbero viverci in totale più di un miliardo di persone anziane. Tutto ciò è spiegabile con il miglioramento delle condizioni socio-sanitarie generali che hanno fortunatamente innalzato la qualità e l'aspettativa di vita in tutte le parti del mondo. Un trend positivo che ha aumentato, dal 1960 al 2006, di circa 8 anni la speranza di vita in Europa e la porterà, entro il 2060 a 89 anni per le donne e a 84 per gli uomini.

Risultato finale: sempre più anziani e sempre meno bimbi.

## LA SITUAZIONE ITALIANA: UN QUADRO DESOLANTE

Il tasso di invecchiamento nel nostro Paese è il più alto d'Europa e del mondo: c'è un grande squilibrio fra generazioni, nascono sempre meno bambini. Si registra uno spostamento in avanti dell'età in cui si ha il primo figlio: secondo dati Istat, il primo figlio nasce da madri che hanno un'età media di 30,8 anni, mentre in Europa tra i 26 anni e mezzo e i trenta. Crescono i single (25,9%) e le coppie senza figli (19,8%), mentre registrano un calo le coppie con figli (39,5%) e le famiglie estese o multiple (5,1 per cento). Da anni si invocano a gran voce sostegni strutturali per favorire la natalità tra cui soluzioni che favoriscano la conciliazione tra lavoro e famiglia e la riforma del sistema fiscale, ad oggi largamente

(Segue a pag. 10)



# L'EUROPA NEL 2050

**45,4%**  
da 15 a 59 anni

**34,5%**  
oltre 60 anni

**20,1%**  
da 0 a 14 anni



Fonte: "The World in 2025" - Commissione Europea/DG Ricerca

## DEMOGRAPHIC WINTER - IL DECLINO DELLA FAMIGLIA UMANA

Attraverso le parole di economisti (fra i quali il Premio Nobel Gary Becker) demografi, sociologi ed altri professionisti affermati nel panorama scientifico ed accademico internazionale, l'americano Rick Stout ci racconta, senza moralismi o argomentazioni di natura spirituale, quella che si prefigura come un'epoca buia: l'occidente infatti sta per scoprire le gravi conseguenze dal punto di vista economico e sociale della fase di inverno demografico in cui è caduto a causa del drastico calo delle nascite. Invecchiamento e decremento della popolazione,

crisi economica sono solo alcune delle conseguenze di questo stato di cose. La speranza rimane. Tuttavia il nostro futuro passa attraverso un radicale cambio di rotta: la difesa dell'istituto del matrimonio e, di conseguenza, della famiglia. Attraverso dati ed inoppugnabili dimostrazioni scientifiche, questo documentario risulta essere un valido strumento di sensibilizzazione di tutte le componenti della società civile: dal mondo della politica, a quello dell'economia e della cultura. Politicamente "scorretto"... purtroppo!



(Segue da pag. 9)

sfavorevole ai nuclei familiari con figli. Secondo quanto emerso dagli ultimi sondaggi, le coppie italiane hanno normalmente un figlio in meno di quello che desidererebbero avere. Tuttavia, studi di demografi ed economisti hanno evidenziato come l' avere più disponibilità economica non spinge necessariamente le coppie a fare più figli.

### CONSEGUENZE

Invecchiamento della popolazione significa crisi economica. In mancanza di un rinnovamento generazionale vero e proprio, infatti, diminuisce necessariamente la forza lavoro. Con essa diminuirà, di conseguenza, la capacità produttiva dei diversi Stati. Falso pensare che da questa situazione siano esentati quei Paesi che rappresentano le cosiddette economie emergenti e che hanno a loro disposizione grande quantità di risorse umane. Se un Paese non produce e non vende, non può neanche consumare. La contrazione della domanda di beni nazionali ed esteri, oltre a frenare lo sviluppo interno, porterà all'impoverimento anche di quei Paesi che vivono di

esportazioni di beni verso l'Europa. Emblematico il caso della Cina, la cui economia si basa quasi per la metà sull'export: sebbene si tratti di uno dei Paesi meno colpiti direttamente dalla crisi demografica, si troverà ugualmente a subire le conseguenze indirette della crisi globale, in termini di calo delle esportazioni verso il resto del mondo. Da sfatare poi il mito del: "meno lavoratori - più opportunità di lavoro ben remunerato". Se fosse così, Italia e Spagna, Paesi dove l'invecchiamento della popolazione è già una realtà, dovrebbero avere tassi di disoccupazione giovanile bassissimi. La realtà sappiamo che è ben diversa. Il mancato ricambio della popolazione produttiva porterà poi ad un'altra grave situazione: l'incapacità degli Stati di far fronte alla crescente spesa sociale, derivante dall'aumento di pensionati e di soggetti che necessitano di accedere di continuo a servizi assistenziali socio-sanitari. Oggi in Europa il rapporto fra lavoratori e ultrasessantacinquenni pensionati è di 4 a 1. Ciò significa che quattro soggetti produttivi, attraverso la loro contribuzione fiscale coprono la pensione di un soggetto ormai non più

produttivo. Questo rapporto entro il 2050 sarà sostanzialmente dimezzato. Delle due l'una allora: o si raddoppieranno le tasse dei lavoratori, oppure verrà dimezzata la pensione dell'anziano. Certo è che la spesa pubblica per i pensionati e gli anziani aumenterà a ritmi sostenuti. Con un ridotto numero di contribuenti, la copertura delle spese previdenziali sarà un problema non di poco conto: non solo, infatti, sarà necessario prendere importanti decisioni sulle priorità di spesa e sulla pressione fiscale. Occorrerà, al contempo, a differenza di quanto oggi accade, educare al risparmio i lavoratori dipendenti affinché possano destinare una quota maggiore del loro reddito in forme pensionistiche integrative. Viceversa si rischierà di vedere moltiplicati anziani poveri che non riescono ad andare avanti con la sola pensione. Con questo scenario all'orizzonte, l'orientamento dell'Unione Europea è quello, da un lato di riuscire a creare negli anni un maggior numero di posti di lavoro, dall'altro di promuovere una vita attiva più lunga. Importanti economisti, tra i quali George Magnus, consigliere economico anziano della banca di investimenti svizzera UBS, eviden-

ziano, tuttavia, come questi intendimenti rappresentino soluzioni solamente parziali. Incentivare un maggior numero di persone a entrare nel mercato del lavoro, se da una parte rappresenta una risposta alla carenza di lavoratori, dall'altra risulta una politica insufficiente poiché irrealistica. Sulla base di uno studio svolto dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), infatti, per Paesi ad esempio come la Spagna, la Corea del Sud e l'Italia, considerando il rapido tasso di

invecchiamento delle loro popolazioni, i livelli di partecipazione al lavoro dovrebbero aumentare di percentuali davvero impossibili da realizzare. In questo senso, molti Paesi fanno affidamento sull'immigrazione per fronteggiare il decremento delle fasce di popolazione in età produttiva. L'immigrazione di forza lavoro tuttavia, nonostante sia in costante aumento, non solo non può risolvere il problema per una questione

meramente numerica, ma ne crea altri, altrettanto gravi. La base degli immigrati che arrivano a lavorare in Europa o negli Stati Uniti (negli States il 60% della crescita della popolazione è garantita dall'immigrazione proveniente dal Messico ed altri paesi del centro e sud America) infatti, è costituita soprattutto da giovani uomini. Un esodo continuo che impoverisce ulteriormente i Paesi di provenienza, rendendoli ancora meno produttivi di quello che già sono. Insomma

(Segue a pag. 12)

## UN MONDO CHE INVECCHIA Scopri quanto ne sai



L'invecchiamento della popolazione mondiale è ormai una realtà. Lo confermano anche i dati del rapporto "An Aging World: 2008" realizzato dall'U.S. Census Bureau e commissionato dal National Institute on Aging (NIA). Da questo rapporto sono state tratte le domande oggetto del presente questionario.

**Domanda 1.** Nel mondo (dati riferiti al 2008) il numero di bambini sotto i cinque anni supera quello delle persone di età uguale o superiore ai 65.

Vero o falso?

**Domanda 2.** Nel 2008 di quante persone è aumentata ogni mese la popolazione più anziana (65 anni e più) nel mondo?

- a) 75.000
- b) 350.000
- c) 600.000
- d) 870.000

**Domanda 3.** La Cina è il paese al mondo con più abitanti (più di 1,3 miliardi). Quale paese ha il numero più alto di persone anziane in termini assoluti?

- a) Cina
- b) Germania
- c) Russia
- d) India

**Domanda 4.** Nel mondo il numero di persone di età uguale o superiore agli 80 anni sta crescendo più rapidamente del numero di persone di età uguale o superiore ai 65 anni.

Vero o falso?



**Domanda 5.** Qual è la principale causa di morte delle persone più anziane in Europa e Nord America?

- a) Cancro
- b) Malattie circolatorie
- c) Malattie respiratorie
- d) Incidenti

**Domanda 6.** In un paese è quasi impossibile avere un invecchiamento della popolazione e, al tempo stesso, una riduzione delle dimensioni della popolazione totale.

Vero o falso?

## Risposte

**Risposta 1:** Vero. I bambini ancora superano in numero le persone più anziane. Le proiezioni indicano però che, in meno di 10 anni, per la prima volta nella storia, la popolazione più vecchia supererà il numero di bambini.

**Risposta 2:** a) 870.000. Si stima che nel mondo la fascia di popolazione più vecchia sia aumentata tra il luglio 2007 e il luglio 2008 di più di 10,4 milioni di persone.

**Risposta 3:** a) La Cina, con 106 milioni di anziani.

**Risposta 4:** Vero. Le persone di età uguale o superiore agli 80 anni sono la componente di popolazione che sta crescendo di più in molti paesi. La percentuale di crescita di questa fascia di popolazione dal 2007 al 2008 è del 4,3%. Per le persone di età uguale o superiore ai 65 anni è stato del 2,1%.

**Risposta 5:** b) Le malattie circolatorie (soprattutto patologie cardiache e ictus) sono la causa principale di morte come riportato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

**Risposta 6:** Falso. La dimensione della popolazione in alcuni paesi, secondo le proiezioni, diminuirà di almeno un milione di persone da oggi al 2050; in alcuni paesi (Giappone, Russia e Ucraina) il declino è già cominciato. La popolazione di tutti questi paesi sta invecchiando e la combinazione tra invecchiamento e decremento demografico non ha precedenti nella storia.





# FIGLI, SI O NO?

Diventare genitori sembra essere una scelta sempre più difficile

**L'**Italia è il Paese con uno dei tassi di natalità più basso al mondo.

A differenza di quanto si voglia far credere, la bassa natalità non rappresenta di per sé un segno di progresso sociale. In Italia, anzi, è uno dei segni più evidenti dell'incertezza economica in cui vivono milioni di persone, dell'assenza di adeguati servizi sociali e di una ancora non conquistata parità tra uomo e donna nella conduzione della vita familiare e nella partecipazione al lavoro.

Tuttavia è anche il segnale più evidente della trasformazione antropologica subita dalla famiglia, la quale non trova più fondamento nella necessità biologica della riproduzione. La famiglia considerata come "naturale", quella eterosessuale, mononucleare, con figli, rappresenta oggi soltanto una delle tante possibilità di famiglia presenti nel nostro Paese.

Ma perché oggi molte coppie decidono di non fare figli? Oltre le motivazioni di ordine pratico ed economico spesso evidenziate, è interessante riflettere anche su quelle psicologiche poco spesso esplicitate. Vediamone alcune:

- Rispetto al passato nella attuale società moderna la **realizzazione professionale** è divenuta per l'uomo e per la donna un elemento importante e a volte irrinunciabile, prioritario rispetto al desiderio di avere figli.

- La **"precarietà" dei legami affettivi** comporta oggi una maggiore difficoltà nell'intrecciare e mantenere legami stabili nel tempo.

- A volte è proprio il **benessere economico**, con tutti i vantaggi che comporta, a far sì che le persone scelgano di godersi la vita e procrastinino, se non addirittura rinuncino, all'impegno di un figlio che potrebbe limitare la loro libertà e i loro spazi.

- Molti giovani oggi nutrono **profondi dubbi e incertezze sul futuro** e dunque sono intimoriti all'idea di mettere al mondo dei figli.

- Spesso **vengono a mancare punti di riferimento affettivi familiari** che possano aiutare e sostenere chi vorrebbe avere figli.

Senza dubbio la decisione di diventare madri e padri al giorno d'oggi non è semplice e per questo è molto importante che venga sempre compiuta liberamente e sostenuta da una forte spinta: i figli non dovrebbero mai essere fatti soltanto perché "è ora", o perché "senza figli non si è una vera famiglia", o, peggio ancora, per "riempire un vuoto" di qualsiasi tipo. Sono ancora troppi i pregiudizi e condizionamenti in merito a questa decisione che a volte spingono a non riflettere sul reale impegno che un figlio comporta.

La maternità e la paternità sono scelte di vita strettamente individuali che senza dubbio comportano l'arricchimento della persona ma anche l'inevitabile rinuncia ad una parte di sé, ed è per questo che è onesto compiere la propria scelta in totale libertà, considerando il tipo di persone che si è che si vuole diventare, perché i figli una volta che arrivano ci sono e vanno rispettati.

Francesca Saccà

<http://psicologoinfamiglia.myblog.it>

(Segue da pag. 11)

ma un cane che si morde la coda...

Da non sottovalutare poi un aspetto di estrema criticità sociale: nei Paesi di origine rimangono giovanissimi e vecchi.

Generazioni intere che crescono senza il punto di riferimento paterno; anziani che non possono contare sull'aiuto dei propri figli. In buona sostanza, poveri, sbandati e abbandonati a se stessi.

## CAUSE: LA CRISI DELLA FAMIGLIA

Le cause della crisi demografica globale a cui stiamo assistendo, le cui conseguenze saranno percepibili in maniera netta e definitiva solo nei prossimi anni, sono ravvisabili in un mix di più fattori prevalentemente di carattere sociale. Tuttavia possono essere tutte ricondotte ad un unico denominatore comune: la crisi della famiglia.

Negli ultimi cinquanta anni il ruolo della donna all'interno della società è mutato radicalmente. Il suo distacco dalle mura domestiche ed il suo ingresso nel mondo del lavoro l'hanno resa un soggetto produttivo anche secondo i parametri dell'economia (visto che ancora oggi il lavoro domestico non viene considerato come rilevante ai fini del PIL).

La giusta gratificazione professionale, faticosamente conquistata, ha di fatto spostato quanto meno temporalmente la sua scala di priorità: prima si ottiene il successo desiderato, poi si cerca di creare una famiglia ed avere dei figli. Questo scostamento di alcuni anni, unito all'aumento del benessere sociale a cui sembra essere sempre più difficile rinunciare da parte di entrambi i sessi, provoca inevitabilmente la nascita del primo figlio in età più avanzata, la concentrazione dell'affettività e degli sforzi economici su di lui e, spesso, la rinuncia ad avere i successivi.

(Segue a pag. 14)

# AMARSI ANCORA DI PIÙ SENZA CERCARE COLPEVOLI SE I FIGLI NON ARRIVANO

**I** figli rappresentano senza dubbio il più naturale completamento di un rapporto di coppia sereno e maturo. L'amore, che è di per sé creativo, trova nella facoltà procreativa la sua massima espressione; la relazione è così coinvolgente e così capace di riempire emotivamente ed affettivamente l'esistenza di entrambi che "trabocca" in una nuova vita che esprime e continua quel rapporto.

Effettivamente, non a tutti è concessa questa gioia e sta diventando sempre più frequente che una coppia, più o meno matura, non riesca ad avere bambini. Non è questa la sede per studiarne le cause da un punto di vista scientifico, è invece possibile provare ad accompagnare chi vive questa condizione affinché possa convivere serenamente preservando il proprio rapporto di coppia da alcuni inconvenienti piuttosto dolorosi.

Innanzitutto, è opportuna una premessa di fondo. **Ciascuna coppia deve arrivare a prendere consapevolezza del fatto che la capacità di generare, prima di trovare espressione in una nuova vita umana, può e deve manifestarsi nella capacità di rigenerare quotidianamente la forza del legame**; solo nella misura in cui si vive nel desiderio di "essere per l'altro" ogni giorno con più intensità, è possibile mantenere vivo il rapporto affinché possa continuare a dare senso e significato alla propria esistenza.

Detto questo, bisogna tenere a bada la tentazione, peraltro molto comprensibile, di innescare un meccanismo deleterio di "caccia al colpevole"; con questo non intendo distogliere chi vive questa condizione dal fare tutto quanto è necessario, sia a livello medi-

co che psicologico per capire se esiste una soluzione al problema (perché spesso è così), intendo piuttosto sostenere la coppia nel provare a vivere l'uno nei confronti dell'altro un atteggiamento di assoluta e sostanziale accoglienza. Molto spesso infatti, anche dopo



aver fatto tutti gli accertamenti possibili, non si arriva a trovare una causa certa dell'impossibilità di avere un figlio proprio, ma anche quando questa si accertasse e potesse in qualche modo dipendere da una particolare condizione di uno dei due, è fondamentale che questo non vada ad intaccare il sentimento di accettazione incondizionata sul quale si fonda una relazione

d'amore che voglia dirsi sinceramente umana. Bisogna assolutamente allontanare i sensi di colpa concentrando le proprie energie mentali e psico-emotive su quel valore aggiunto che è sempre possibile offrire al rapporto e all'altro in generale più che su ciò che non è in mio potere modificare.

Tra l'altro, la prospettiva che la nascita del figlio offre alla coppia è quella di allargare i propri orizzonti laddove lo sguardo di ciascuno non sarà più fisso sempre ed esclusivamente sull'altro, ma su una terza persona, il figlio appunto, grazie al quale i genitori, uscendo da sé stessi per occuparsene, condividono l'esperienza di una realizzazione autenticamente umana. Ora, questa meta tanto ambita ed attraente non si raggiunge solo grazie alla procreazione biologica, ma è possibile anche attraverso forme di affidamento o adozione temporanee o permanenti e sempre e comunque impegnandosi, meglio ancora se insieme, in attività di promozione sociale o volontariato (con bambini, anziani o comunque persone in difficoltà) che consentono di allargare lo sguardo per accorgersi che ci sono tanti figli che hanno bisogno di padri e madri, se non in senso materiale, sicuramente in senso psicologico e spirituale. È importante incanalare le proprie energie non solo fisiche ma anche intellettuali ed emotive in attività che consentano di esercitare la maternità e/o paternità in maniera se è possibile ancora più autentica ed efficace forse anche perché estranea.

Impegnarsi insieme in attività di volontariato e di promozione sociale, toccando con mano tutto il bene che si può dare.

Annalisa Marrama

## La cicogna non bussa più Ecco le cause del calo della fecondità

**C**ontinua a calare la fecondità degli italiani. Nel 1° bimestre del 2009 sono infatti state 89.854 le iscrizioni

in anagrafe per nascita, 4472 in meno rispetto agli stessi mesi del 2008.

Oltre alle rinomate cause di natura socio-economica non si può non tenere conto di alcuni dati di fatto che incidono non poco su questa tendenza che si conferma importante anche per l'anno in corso:

**a) le mamme italiane sono sempre meno giovani:** molte donne aspettano oltre i quaranta anni per cercare il primo figlio. A conferma di ciò i dati Istat: solo l'11% dei nati ha una madre di età inferiore a 25. Ciò comporta una inevitabile diminuzione delle chance di creare una famiglia numerosa.

**b) si assiste ad un aumento esponenziale delle infezioni sessualmente trasmesse:** malattie come la sifilide, la gonorrea e il linfogranuloma venereo mostrano, in Europa e in parte anche in Italia, un aumento improvviso della loro incidenza, soprattutto nelle grandi città metropolitane ed in popolazioni con un rischio di infezioni trasmesse sessualmente più elevato (minoranze

etniche, migranti).

In questo senso i dati del rapporto "Osservatorio 2008", realizzato dai ricercatori del Policlinico Gemelli di Roma, confermano come alcune malattie che sembravano ormai dimenticate siano tornate prepotentemente alla ribalta. Tra il 2000 e il 2006, infatti, si è osservato un aumento generale di alcune di queste patologie: l'incidenza della sifilide è cresciuta del +146,3% su base nazionale nella classe 15-24 anni e del +199,2% nella classe 25-64 anni; meno marcato il ritorno della gonorrea, +100,6% su base nazionale tra i 15 e i 24 e +26,5% nella fascia 25-64.

**c) l'infertilità di coppia grava anche in Italia su una vasta area della popolazione:** Il fenomeno, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), colpisce, nei paesi industrializzati come l'Italia, il 15-20% delle coppie. Le stime attuali rilevano, come questi valori siano purtroppo destinati ad aumentare, sia per il già citato aumento

delle malattie sessualmente trasmesse, sia a causa dell'aumento dell'età in cui si inizia a cercare una gravidanza. In Italia, tenendo conto della coniugalità di circa 300.000 coppie/anno, si ritiene che si riproducano con difficoltà circa 60.000 coppie/anno, a cui si aggiungono quelle degli anni precedenti. L'incidenza del fenomeno ha subito negli ultimi 20 anni un incremento, a causa anche dell'influenza di fattori etiologici: agenti chimici, inquinamento ambientale, fumo, abitudini alimentari, abitudini sessuali, fattori psico-emozionali, condizionamenti sociali.

A cura di

Dott.ssa Cleonice Battista  
Dott.ssa Maria Isabella Sereni

Università Campus Biomedico di Roma  
Area di ginecologia  
Responsabile: Prof. Roberto Angioli







**Le persone di 65 anni o più aumenteranno del 160% entro il 2040. Entro la stessa data gli ultraottantenni aumenteranno del 233%**

(Segue da pag. 12)

Rispetto al passato, poi, il massivo utilizzo delle diverse tipologie di contraccettivi, oltreché il libero ed incontrastato ricorso all'aborto - circa 127.000 aborti l'anno (dati del 2007) - anche in costanza di matrimonio, ha provocato un fortissimo decremento delle nascite di figli inaspettati e non desiderati per le coppie regolarmente sposate.

Le abitudini sociali ormai consolidate, poi, hanno portato ad un generalizzato sdoganamento della sessualità consentendo ai giovani di avere rapporti senza la necessità, come in passato, di creare legami stabili di tipo matrimoniale, finalizzati al concepimento di nuove vite.

La diminuzione del numero di matrimoni, il contestuale aumento delle convivenze e la conseguente maggiore instabilità delle relazioni contribuisce ulteriormente al calo delle nascite: è un'evidenza che coppie conviventi fanno meno figli di coppie sposate.

Senza contare, poi, che l'introduzione dell'istituto del divorzio, aprendo definitivamente la porta alla temporaneità dei legami, ha ulteriormente creato la percezione di precarietà ed insicurezza nelle persone. Il risultato paradossale è che marito e moglie prima di decidere se mettere al mondo un figlio si prendono del tempo per verificare se sono fatti davvero l'uno per l'altra...

## CONCLUSIONI

È davvero singolare - non per noi chiaramente - verificare come il fior fiore di economisti, sociologi ed altri esperti, stiano ultimamente

agganciando le sorti di questo nostro mondo alle sorti di quella piccola cellula sociale che viene chiamata famiglia.

Milioni di insignificanti nuclei di persone che nell'arco dei secoli hanno lavorato nelle più disparate parti del globo, parlando migliaia di lingue differenti, con usanze totalmente divergenti le une dalle altre, ma che hanno provveduto, ciascuna a suo modo, allo sviluppo dei sistemi sociali ed economici che oggi con immane fatica tentiamo di mantenere in equilibrio.

Pensare che future crisi economiche globali possano essere scongiurate, in fin dei conti, attraverso la riscoperta della stabilità coniugale e familiare, deve essere veramente un boccone amaro per coloro che hanno tentato e tentano quotidianamente in ogni modo di stravolgerle o, peggio, cancellarle.

Una verità che per troppo tempo è stata tenuta nascosta ma che alla lunga è emersa con forza prorompente.

È chiaro che quella che propongo è una semplificazione. La sfida che si presenta è epocale. I governanti di ogni luogo si troveranno a dover traghettare le nazioni verso porti sicuri, attraverso acque tempestose che non riusciamo neanche ad immaginare oggi.

Tutto però ruota intorno, non a calcoli matematici, né alla scoperta del teletrasporto o alla colonizzazione di Marte. Tutto ruota attorno ai nostri comportamenti. Alla nostra etica. Al nostro senso di responsabilità. Alla nostra capacità di impegnarci quotidianamente. Alla vocazione che ci distingue dalle altre creature: generare per amore e con amore. ■

## Stranieri d'Italia

**Nel nostro Paese non nascono più... italiani**

Ormai è una realtà: la crescita demografica del Belpaese viene trainata dalle famiglie immigrate.

A fronte di una riduzione della cittadinanza italiana di 400 mila unità, infatti, c'è stato un aumento di 2,72 milioni di stranieri. Bimbi che nascono da genitori immigrati ma che a tutti gli effetti sono italiani.

A dimostrare che l'Italia sta cambiando e che la crescita demografica è trainata dalla popolazione staniera sono i numeri. Mentre il rapporto tra nascite e decessi degli italiani è negativo (-6.912 unità rispetto al 2006), quello degli stranieri è positivo (+54.318 unità). Nelle regioni del nord d'Italia due bambini su 10 nati nel 2008, il 19% del totale, sono figli di immigrati. Una percentuale che si abbassa lievemente al centro dove i neonati stranieri sono il 14%. Più ridotto l'apporto al sud dove le culle occupate da piccoli nati da famiglie non italiane sono soltanto il 3,4%.

Se la realtà odierna ci parla di un immigrato ogni 15 residenti è facile pensare che anche tra bambini appena nati ci sia un rapporto crescente. Un decimo delle nuove nascite, infatti, va attribuito a entrambi i genitori stranieri e in Italia vivono 800.000 minori, più di 600.000 studenti, più di 450.000 persone nate sul posto, più di 300.000 diventati cittadini italiani dal 1996, più di 150.000 imprenditori ed il doppio, secondo un rapporto della Caritas, se si tiene conto anche dei soci e delle altre cariche societarie.



Pronti a darti una mano se  
il talento artistico di tuo figlio  
dovesse esplodere all'improvviso.  
Zurich **HelpPoint**™



## Scopri ForFamily. La polizza di famiglia.

Nella vita di ogni giorno può succedere di tutto, anche che tuo figlio, ospite da amici, causi un danno alla loro abitazione. Per questo è nata For Family, la polizza per la casa e la famiglia che garantisce un'ampia copertura assicurativa e la massima trasparenza, grazie alla formula 'all risks': tutto ciò che non è coperto dalla polizza è indicato chiaramente nelle condizioni contrattuali.

In più, For Family è modulabile e personalizzabile. Così puoi creare la tua polizza su misura, scegliendo tra sei diverse garanzie, e proteggere al meglio la tua famiglia. [www.zurich.it](http://www.zurich.it)

## GAGLIARDI & PARTNERS ASSICURAZIONI S.R.L.

Via Sicilia, 50 - 00187 Roma  
Tel. 06.421351  
Fax 06.4825326  
[gagliardi.partners@virgilio.it](mailto:gagliardi.partners@virgilio.it)

**Siamo pronti a proteggere il tuo mondo**



*Because change happenz.™*





## ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

L'Associazione Nazionale Delle Famiglie Numerose nasce nel 2004.

A fondarla, assieme ad un gruppo di famiglie di Brescia, è Mario Sberna, riconfermato Presidente per acclamazione con la moglie Egli in occasione dell'Assemblea annuale tenutasi a Fiuggi lo scorso luglio.

Scopo dell'Associazione è promuovere e salvaguardare i valori e i diritti delle famiglie numerose, sostenendo la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale, politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona e promuovendo adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e dei suoi diritti, come riconoscimento del ruolo sociale, educativo e formativo che la famiglia svolge per la società.

Sin dall'inizio l'Associazione si è concretamente prodigata in favore delle famiglie attraverso attività finalizzate a migliorarne lo stile di vita sia da un punto di vista materiale, concludendo accordi commerciali, convenzioni e realizzando iniziative per l'ottimizzazione di spesa e consumi, sia da un punto di vista culturale e relazionale, organizzando convegni, feste, momenti di incontro e di confronto.

Da anni l'Associazione si batte affinché i diritti della famiglia siano riconosciuti attraverso il superamento di palesi iniquità a livello politico e fiscale. Tutto ciò ha portato l'Associazione ad assumere il ruolo di interlocutore tenuto realmente in considerazione da istituzioni locali e non.



Mario Sberna durante un momento festoso in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione, tenutasi lo scorso luglio, nell'ambito del "Fiuggi Family Festival"



# APERTI ALLA VITA

Grazie all'Associazione Nazionale Famiglie Numerose riscopriamo il perché, nonostante le difficoltà e qualche rinuncia, in tanti c'è più gusto

di Aida Antonelli

Quando si parla di famiglie numerose sembra quasi che si parli di qualcosa di antico, perso ormai nelle nebbie del tempo, di creature leggendarie a cui nessuno è tenuto a credere fino in fondo.

Quando poi, invece, famiglie con più di quattro componenti si vedono per la strada camminare al gran completo, tutti si girano fra lo stupito e il divertito come se si trattasse di un fenomeno da baraccone, un'attrazione da circo Barnum che capita raramente

di ammirare nella vita.

In effetti di famiglie numerose, sparse su tutta la Penisola, ne esistono ancora. Si ed è una fortuna perché portano con sé il bene più prezioso per il futuro di tutti noi: i loro tanti figli, motore dell'Italia di domani. Questa lampante considerazione non è poi così lampante però per chi, di qualunque fazione o colore politico sia, deve occuparsi delle sorti presenti e futuri del nostro Paese.

L'approfondimento delle prossime pagine, quindi, che prende il via con l'intervista a

Mario Sberna, Presidente dell'Associazione Nazionale delle Famiglie Numerose, ha l'obiettivo, da un lato di far conoscere un mondo meraviglioso, ricco di amore e valori ormai dai più dimenticati, scalfendo, almeno un po', in tal modo, la cultura ormai imperante del "la famiglia è un optional", dall'altro di provare a sensibilizzare ancora una volta le istituzioni responsabili affinché si possano fare passi in avanti concreti verso riforme che riportino seriamente l'Italia verso la strada della tutela e della

promozione della famiglia.

**1) Presidente, iniziamo con una domanda per voi facile: cosa significa essere davvero aperti alla vita?**

Significa non avere paura della vita, accettando come dono i figli che ti sono mandati ma anche le sfide, le fatiche, le gioie di una esistenza piena.

**2) È davvero così difficile oggi per due sposi fare una scelta di questo tipo o è un problema solamente culturale?**

Oggi chi mette al mondo un figlio, in pratica, fa un regalo all'ufficio del fisco. In Italia in modo particolare la scelta di avere figli non solo non è sostenuta dalla società, ma è addirittura penalizzata. Quasi che i figli fossero un lusso personale e non un bene per tutti. È ovvio che per una coppia di sposi la paura di non farcela sia tanta, aumentata da una sapiente campagna culturale che ha finito per spostare la bilancia di cosa è davvero importante sul superfluo.

Casa, lavoro, macchina: tutto deve essere perfetto prima di avere un figlio, altrimenti che cosa gli dai? Ma non è cosa diamo ma ciò che siamo per i nostri figli che è importante. Amore, accoglienza, tenerezza... quindi direi che il problema è certamente culturale ma la politica, la società non fa niente per aiutare i giovani...

**3) Qualcuno vi definisce eroi, altri inco-scienti, altri ancora addirittura pazzi...**

A noi non sembra di essere speciali o diversi, le nostre famiglie non ci sembrano così "fuori norma". Noi siamo la famiglia come è stata normalmente per millenni: ma non ci sentiamo dei reperti archeologici. Anche oggi è possibile essere famiglia, anche numerosa. E non solo è possibile, ma molti studi dimostrano che quello della famiglia numerosa è un modello che funziona e porta con sé molti valori e positività. Con tutto ciò, forse, è anche vero che un po' pazzi bisogna esserlo per credere nel futuro, per mantenere la speranza quando tutti vedono nero... ma è la sfida della vita.

**4) Qual è il segreto per vincere le sfide che ogni giorno una famiglia numerosa si trova ad affrontare?**

Dialogo, comprensione, attenzione per l'altro e condivisione. Non a caso nelle nostre famiglie c'è sempre molto rumore: ognuno di noi ha qualcosa da dire e va ascoltato...

**5) La famiglia numerosa è una risorsa o un peso per la società?**

Chi dice che la famiglia numerosa è un peso per la società non ha capito niente. Non ha capito che se già il numero degli anziani supera quello dei bambini, significa che presto ci troveremo in un paese di vecchi e di badanti, un paese in grave crisi economica, senza idee e senza identità.

I figli sono il migliore investimento (anche economico) che un Paese può fare; sono la sua forza lavoro, il suo sviluppo culturale, tecnologico, scientifico. Sono le risate dei suoi bambini e l'entusiasmo del domani. Se non investiamo (e se non lo facciamo alla svelta) perché nascano più bambini e a quei bambini sia offerto il meglio, in termini di educazione, di capitale morale, di stabilità, ci troveremo presto vicino al collasso. Ma questo non lo

dico io, lo dicono i demografi e gli economisti, solo che nessuno li ascolta...

**6) In cosa andrebbero integrati o modificati gli strumenti di supporto che lo Stato ad oggi mette in campo a favore della Famiglia?**

Occorre un progetto strutturale organico che oggi manca completamente. Oggi viviamo di bonus una tantum elargiti come salvagente nelle situazioni disperate. E invece occorrono strumenti globali che diano fiducia alle nuove famiglie, che diano stabilità alle famiglie già con figli. Un sistema fiscale modulato sulle esigenze familiari, una conciliazione tra lavoro e famiglia, un sistema scolastico attento. Tutto il sistema sociale andrebbe rivisto in un'ottica familiare, perché è la famiglia la vera cellula fondante della società.

**7) Come in concreto la sua Associazione tenta di cambiare le cose in favore della famiglia nel nostro Paese?**

Da quando siamo nati, nel 2004, con le nostre povere forze di volontari ma con un grandissimo entusiasmo, stiamo lavorando su molti fronti: per cambiare la cultura contraria alla famiglia, ai bambini, al futuro, per smuovere la politica a interessarsi di noi, per aiutare e incontrare le famiglie, che troppo spesso si sentono (e sono) sole, vere e proprie mosche bianche.

Adesso abbiamo in agenda una camminata nel cuore di Roma, il 6 dicembre, proprio per richiamare l'attenzione della gente, dei media, dei politici, sul fatto che non solo esistiamo, ma abbiamo tutta una serie di diritti che sono stati calpestati per decenni. Porteremo in piazza i nostri bambini, i passeggini e le cartelle per testimoniare che c'è un popolo della vita da accudire e sostenere, se vogliamo che in questo paese la vita continui a scorrere.

**8) Un'ultima battuta: lanci uno slogan a favore della famiglia numerosa...**

Lo stiamo pensando anche per la nostra camminata. A me piace "più bimbi più futuro" che tra l'altro riprende le stupende parole pronunciate dal Santo Padre Benedetto XVI nel novembre 2005, salutandoci in Piazza San Pietro: "Senza figli non c'è futuro!"

### DA LEGGERE!



Insieme a "voluti o capitati?", questa è la domanda più frequente che si sentono porre madri e padri con più di tre figli: "tutti vostri?". Il libro infatti è un'allegria testimonianza di famiglie numerose che al supermercato, per strada, davanti alle scuole si sentono chiedere in continuazione: "Ma in Italia siamo già troppi: che senso ha avere tutti questi figli?". Le pagine scorrono velocemente tra le parole allegre dei genitori (ma anche dei figli) e le obiezioni spontanee che si sollevano al pensiero che forse tanti figli sono più trascurati rispetto al figlio unico. Il libro contiene anche una notevole appendice sulle iniquità del sistema che le famiglie numerose si trovano ad

affrontare (tasse assurde, tariffe ingiuste, privilegi inesistenti). Scritto da due autori, Regina Florio e Mario Sberna, madre e padre rispettivamente di 4 e 5 figli, il libro prende spunto dalle numerose lettere ricevute dall'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, a cui, tra le righe, risponde in modo semplice, dettagliato e concreto. "L'amore si moltiplica, non si divide..."

"Tutti Vostri? Viaggio nel mondo delle famiglie numerose" a cura di Regina Florio e Mario Sberna PREZZO: 12,00 - PAGINE: 192



Illustrazione di Maurizio Baselli tratta dal libro "Tutti Vostri - Viaggio nel mondo delle famiglie numerose" a cura di Regina Florio e Mario Sberna





# 10 COSE DA CAMBIARE...

per un Paese davvero a misura di famiglia

Il prossimo 6 dicembre le famiglie numerose, e tutti coloro che vorranno partecipare, si ritroveranno a Roma per una manifestazione di gioia di vivere e per chiedere un segnale forte in favore di chi investe per il futuro del Paese, le famiglie con bambini. Durante tale festoso ritrovo le famiglie numerose oltre a chiedere a gran voce contributi pensionistici alle

mamme per ogni figlio messo al mondo; il raddoppio degli assegni familiari per i figli a carico; tariffe sociali di energia, acqua e gas "ad personam", cioè per ogni componente del nucleo familiare; detrazioni fiscali in busta paga per i lavoratori dipendenti e nella presentazione dei redditi per gli autonomi, sottolineeranno in maniera chiara ma composta la necessità di modificare i dieci punti sottoelencati, ad oggi chiara-

mente contrari ai dettami dell'art.31 della Costituzione in cui si legge:

"La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose".

1	TARIFFE	L'attuale sistema tariffario di acqua, luce e gas viene attualmente gestito con il sistema degli scaglioni crescenti in base al consumo, con il risultato che più aumentano i componenti della famiglia maggiore è il costo pro-capite del singolo metro cubo d'acqua, kWh di elettricità o metro cubo di gas.
2	MATRIMONIO	Grazie all'attuale sistema fiscale e di accesso agevolato ai servizi pubblici, una coppia ha economicamente convenienza a separarsi, piuttosto che rimanere sposata. Il coniuge economicamente più debole, che si tiene a carico tutti i figli, può usufruire di maggiori assegni familiari, ha un ISEE più basso che gli consente di accedere a tutte le agevolazioni sui servizi, mentre l'altro coniuge può scaricare l'assegno di mantenimento. Una coppia con un reddito mensile di 2.500 Euro, separandosi, avrebbe un beneficio tra i 500 e gli 800 euro al mese.
3	TASSA SULLA PROCREAZIONE	Alla nascita di un figlio, la coppia vede automaticamente ridotto il proprio reddito disponibile. A fronte di un costo per figlio che, dalla nascita fino alla laurea, costa dai 200 ai 300.000 Euro, lo Stato riconosce ora unicamente, attraverso le detrazioni e gli assegni familiari, un beneficio che va da un massimo di 2.550 € all'anno (per i redditi meno abbienti) fino a zero.
4	CERTIFICAZIONE ISEE	L'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è uno strumento che permette di misurare la condizione economica delle famiglie tenendo conto di reddito, patrimonio e delle caratteristiche del nucleo familiare (per numerosità e tipologia). Viene utilizzato da Enti ed istituzioni pubbliche per la concessione di prestazioni sociali agevolate (mense scolastiche, borse di studio, ecc.). Ai fini dell'ISEE, il totale dei redditi e del patrimonio mobiliare e immobiliare viene diviso per un coefficiente, in base al quale il primo figlio ha un valore di 0,47, il secondo 0,42, il terzo 0,39, e dal quarto in poi 0,35. Se in Italia il valore dei figli è decrescente, in Francia avviene il contrario: per il quoziente familiare, al primo e secondo figlio viene dato un valore pari a 0,50, dal terzo figlio in poi un valore pari ad 1. Un coefficiente più alto associato ai figli riduce il valore finale dell'ISEE consentendo alla famiglia di accedere più facilmente alle prestazioni sociali agevolate.
5	ICI	Le famiglie numerose abitano per necessità case più grandi; la detrazione però è fissa, e non tiene conto del numero dei componenti, con il risultato che il beneficio della detrazione è forte per il single (che spesso non pagano per questo l'ICI sul mono o bilocale), mentre è praticamente nulla per i nuclei con più figli.
6	ADDIZIONALI IRPEF	Con il passaggio dal sistema delle deduzioni a quello delle detrazioni, a parità di reddito, una famiglia con 4 o più figli paga le stesse addizionali di un single o di una coppia senza figli; ma sappiamo che il reddito disponibile pro-capite non è certo lo stesso.
7	DIRITTO DI RAPPRESENTANZA	Ogni cittadino deve poter essere rappresentato dai propri governanti, in quanto portatori di diritti inalienabili. Ma ai minori, questo diritto di rappresentanza non viene concesso. Finché non verrà introdotto il principio di 'Un Figlio, Un Voto', una famiglia con 5 figli minorenni, continuerà ad avere lo stesso potere di rappresentanza di due scapoli.
8	TARIFFA SUI RIFIUTI	Viene ora conteggiata sia sul numero dei componenti, sia sulla metratura dell'abitazione; in questo modo le famiglie numerose, nonostante siano quelle più attente agli sprechi, devono sostenere un maggiore onere di tariffa.
9	DONNA LAVORATRICE CON O SENZA FIGLI	una mamma lavoratrice che ha partorito e coltivato più figli, molto probabilmente avrà rinunciato alla carriera, e magari avrà fatto ricorso al part-time per accudire la prole; in base all'attuale sistema contributivo, la pensione che maturerà sarà facilmente quella minima. Quando i figli lavoreranno, con i loro contributi pagheranno non solo la sua pensione, ma anche quella della donna lavoratrice che, per scelta (o per necessità) non ha messo al mondo alcun figlio, e magari ha avuto così modo di fare carriera e godere quindi di una pensione sensibilmente superiore a quella della madre lavoratrice con 4 e più figli.
10	DIRITTO ALLO STUDIO	Un figlio unico ha il 35% di probabilità di accedere agli studi universitari, contro l'11% di un figlio con tre o più fratelli: del resto, se ogni figlio da quando nasce a quando si laurea, costa dai 200 ai 300.000 Euro, un perché ci sarà...

Si ringrazia Regina Florio per la preziosa collaborazione

## Storie

### Una testimonianza d'amore

**Nome:** Mauro e Cristina Bazzani

**Professione:** Cristina è educatrice, Mauro direttore della fotografia

**Figli:** 8 (Giulia 25 anni, Nicolò 19, Francesca 18, Lorenzo 17, Diego 14, Filippo 12, Carolina 9, Federica 7)

**Auto:** una da 9 posti

**Vacanze:** raramente e solo in affitto visto che in albergo è praticamente impossibile per problemi di natura logistica ed economica

**Spesa:** alla continua ricerca di offerte nei vari supermercati, discount e mercati di quartiere. Si evitano merendine e bibite e quant'altro non sia assolutamente necessario

**Vestiti:** Passano da un figlio all'altro. Acquistiamo lo stretto necessario, accettando volentieri abiti che non servono più ad altre famiglie di parenti ed amici

**Spesa media mensile:** 3.500 € circa. I conti non quadrano praticamente mai, ma abbiamo imparato a fare miracoli

**Il momento più difficile:** ce ne è stato più di uno e ce ne saranno in futuro. Le difficoltà spesso nascono dall'incapacità delle persone di comprendere la nostra scelta. Noi però non ci arrendiamo, anche per far comprendere ai nostri figli che vale sempre la pena faticare per le cose in cui credi

**L'aspetto più bello:** non siamo mai soli. Viviamo il privilegio di essere una piccola società dove si impara da subito a crescere in un mondo popolato da tante altre persone, e ad essere pronti domani ad essere uomini capaci e solidali, risorsa per tutti. Tutto il contrario rispetto alla "società della solitudine" dove ognuno è barricato nella sua casa quando non addirittura nel suo cuore

**Cosa dicono i figli:** a volte si sentono "un'anomalia". A volte si sentono discriminati quando vedono che non possono permettersi tutto ciò che si permettono gli altri. Nessuno di loro, però, rinuncerebbe mai anche soltanto ad uno dei fratelli in cambio di qualche privilegio in più

**Un sogno:** una casa grande per consentire a ciascuno di avere uno spazio adeguato alle esigenze legate alle differenze di età

**Rimpianti:** nessuno. Tornando indietro rifaremmo la stessa scelta, non c'è nulla di più bello e straordinario dell'aver una famiglia così



*"L'amore non si divide, si moltiplica. Ogni figlio ha bisogno di un diverso tipo di atteggiamento educativo per cui noi cerchiamo sempre di fare il massimo in proporzione all'esigenza del singolo. In una famiglia numerosa le relazioni sono così ricche di intrecci che tutti imparano a rispondere agli altrui bisogni e non sono i genitori gli unici ad occuparsi dell'altro"*  
Mauro e Cristina